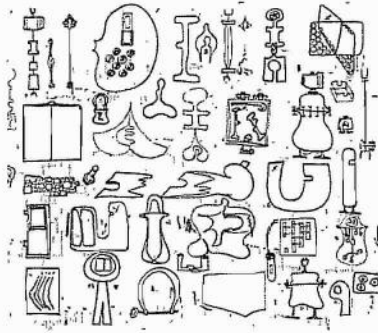


Parole e metodi

In principio è il verbo: la rivoluzione della lingua



Alfabeti Un'opera di Baruchello
Nuovi strumenti per decodificare

Ida Palisi

Un tempo si parlava a scuola di analisi logica e analisi grammaticale, oggi lo studio della lingua si basa sulle combinazioni possibili. È un apprendimento dinamico e attento all'uso, quello che propone Francesco Sabatini nel suo ultimo lavoro sulla sintassi, *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi* (Loescher, pagg. 786, euro 29,90), scritto con Carmela Camodeca e Cristiana De Santis. Lo storico della lingua italiana e presidente onorario dell'Accademia della Crusca lo ha presentato ieri al Suor Orsola Benincasa, introdotto da Rosa Casapullo, Emma Giammattei, Antonio Perri e Nicola De Blasi, coordinatore dell'Associazione per la Storia della lingua italiana (che ha collaborato all'iniziativa). Il volume parla della lingua come sistema e si basa sul concetto di valenza (che mutua dalla chimica), ovvero la capacità di combinarsi dei verbi per costituire una frase di senso compiuto.

«Il principio della grammatica valenziale - spiega Sabatini - è di fare perno sul verbo e domandarsi quali elementi vi debbano essere associati affinché esprima tutto il suo significato». Alcuni tipi di verbo, come quelli impersonali - ad esempio «piovere» - non hanno bisogno di altri elementi
(che Sabatini

Il libro
Francesco Sabatini spiega la grammatica valenziale: per capire ed esprimersi

chiama «argomenti») accanto a sé, mentre altri ne richiedono da uno a quattro: «Andrea sbadiglia» ne vuole uno (il soggetto), «Mario lava la macchina» due (soggetto e oggetto)

e così via. Le valenze dunque si combinano con altrettanti «argomenti» che in qualche modo sostituiscono, nell'analisi, i «vecchi» complementi e che Sabatini considera in un collegamento radiale e non lineare, che parte da un nucleo centrale per espandersi e dare vita a nuove frasi.

Concetti che sono illustrati con schemi multicolori, anche in formato digitale nel cd accluso al testo, perché «in tutte le scienze - dice l'autore - i linguaggi visivi aiutano a dare spiegazioni e a comprendere». Al contrario delle grammatiche tradizionali che si concentravano su una serie di classificazioni e di categorie il cui apprendimento non garantiva la competenza della lingua e della scrittura ma serviva solo alla memorizzazione di nozioni, il «modello Sabatini», invece, considera la grammatica come riflessione sulla funzione degli elementi della frase nella comunicazione effettiva e anche nei testi scritti. L'assunto è che vedere la grammatica come «costruzione» da smontare e rimontare può avere riflessi diretti sulla competenza testuale e sulla capacità di scrivere.

L'obiettivo dichiarato è rivoluzionare l'insegnamento della lingua: la grammatica delle valenze arriva dopo trent'anni di applicazione sperimentale dei principi e metodi che vi sono assunti e si rivolge soprattutto alle nuove generazioni di studenti.

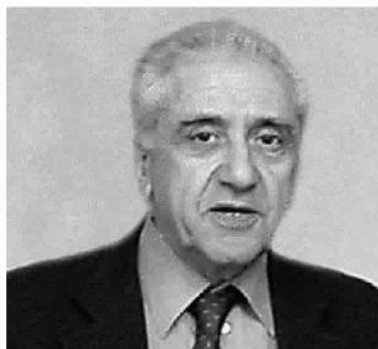
AL SUOR ORSOLA FRANCESCO SABATINI HA PRESENTATO IL MANUALE PER LA SCUOLA SUPERIORE

La grammatica viva? È quella valenziale

di Federica Guidetti

La grammatica è operazione oscura, fastidiosa, avida, improduttiva. Questa è l'opinione più diffusa che si ha di essa. A cosa serve? Perché è relegata al rango di materia inutile e infantile? E quando è studiata, a cosa è dovuta l'ascentificità con cui è trattata? A queste domande risponde il professor Francesco Sabatini (*nella foto*), insigne linguista italiano, presidente onorario dell'Accademia della Crusca, la cui produzione comprende ben 778 testi, ospite ogni sabato del programma settimanale "Mattino in famiglia" su Rai due, nella rubrica "Pronto soccorso linguistico". È alla facoltà di lettere dell'Università Suor Orsola Benincasa, in occasione della presentazione della sua ultima fatica editoriale, insieme a Carmela Comodeca e Cristiana De Santis "Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi" (Loescher), che getta rinnovata luce sullo studio della grammatica nelle scuole secondarie.

Davanti ad un pubblico di specialisti attenti ai cambiamenti linguistico-culturali si coglie la novità del testo: la centralità del verbo a dispetto di quella del soggetto voluta dalla grammatica normativa e la sintassi che apre la via alla semantica. Perché il professor Sabatini va contro le tendenze della grammatica normo-descrittiva? Per esigenze comunicative e per dare un senso al lavoro didattico. Come sottolinea Antonio Perti, professore di linguistica generale, a dispetto del titolo del volume l'impianto del libro fa ca-



pire che è "il processo che determina il sistema": è il testo a determinare le categorie grammaticali.

Sabatini afferma che è dai periodi che si deduce la fonologia, la morfologia, la sintassi e la semantica e non il contrario. È necessario partire da un principio scientifico che semplifica la grammatica razionalizzandola, ma la scuola ha avuto ed ha scarsi contatti con i fondamenti scientifici ed è questo che induce al timore. Timore che la nuova generazione non conosca la propria lingua d'origine e di conseguenza non la innalzi al di sopra delle altre lingue europee, in quanto l'Italiano è sempre stato lingua d'arte e di cultura, specchio della più grande civiltà mai esistita, la greco-romana.

Il punto cruciale della presentazione sta nella spiegazione di cosa sia la grammatica valenziale, nuovo at-

tributo dato appunto da Francesco Sabatini nel suo volume: prende a prestito il termine valenza dagli elementi chimici per utilizzarlo come metafora adattata ai verbi, che secondo il loro significato richiedono elementi attorno a sé per rendere completo il concetto da essi espresso. L'operazione è semplice bisogna tirar fuori la grammatica dalla nostra mente che sa scindere ciò che è corretto da ciò che non lo è solo attraverso un modello di riferimento, questo modello è la centralità del verbo. Il volume è inoltre supportato da materiali grafici che danno la possibilità all'allievo, come già è stato sperimentato, di comprendere prima i concetti da studiare. È chiaro che ci si trova di fronte ad un'opera ardua ma completa, frutto di attente e lunghe riflessioni soprattutto sul linguaggio giovanile.